

→ **A Lula** un convegno sul grande pedagogo che compie 93 anni. Una vita nella scuola

→ **Il suo libro** (le bacchette di Lula) tradotto in 26 lingue. La Gelmini? «Mi venga a trovare»

Bernardini, il maestro nella Barbagia che educava senza la bacchetta

Un legame indissolubile quello tra Albino Bernardini, Lula e la Barbagia. Correva l'anno 1950, l'autore di «Le bacchette di Lula», oggi ad un passo dai 93 anni, iniziava una lunga carriera di maestro.

MARIA GIOVANNA FOSSATI

LULA (NUORO)
politica@unita.it

Quella mattina di settembre del 1950, mentre affrontava le curve che lo avrebbero portato a Lula nell'interno della Barbagia, il maestro Albino Bernardini imprecava: «Ma proprio una cattedra in questo posto sperduto dovevano assegnarmi!». Il maestro di Siniscola (paese di mare distante solo 30 chilometri), non sapeva ancora che da lì sarebbe nato un legame indissolubile tra lui e il paese ai piedi del Montalbo, e il suo libro *Le bacchette di Lula* tradotto in 26 lingue, sarebbe stato uno dei capisaldi della pedagogia italiana. Sessant'anni dopo, quando il maestro si appresta a spegnere la sua novantatreesima candelina, Lula gli dedica un convegno, e lui ancora lucido e attento, ritorna nel paese del suo esordio professionale. È suo il posto d'onore nel tavolo dei relatori, ma più che parlare - le condizioni di salute non gli consentono di affaticarsi - il maestro preferisce ascoltare. I pilastri fondanti del suo insegnamento sono raccolti nella video-intervista realizzata dal professor Fabio Boccia del corso di laurea in Scienze della formazione primaria, dell'Università Roma Tre. L'esperienza scolastica e quella umana per Bernardini sono un tutt'uno. Nella Lula povera e ignorante del dopoguerra, maestro Albino rompe metaforicamente le bacchette, spiega agli alunni che non servono per educare. Si prende cura di loro, coinvolge i genitori, ma soprattutto capisce con grande anticipo rispetto ai tempi, che la scuola non deve essere solo «insegnamento frontale». Per il maestro era l'epoca della consapevolezza dei valori fondamentali



Gennaio 2005 Laurea honoris causa a Cagliari ad Albino Bernardini

Pistoia

Il vescovo apre un blog «Hei, voi della rete...»

«Hei, voi della rete... che consigli date a un vescovo troppo abituato alla carta dei libri?». Così, con parole che hanno un tono curioso e leggero, il vescovo di Pistoia Mansuetto Bianchi, biblista e vicepresidente della Conferenza episcopale toscana, ha inaugurato il suo blog sul sito della diocesi. Prendendo spunto dalle parole di papa Ratzinger sul rapporto tra chiesa e web, monsignor Bianchi (che tra l'altro è segretario della commissione episcopale per le comunicazioni sociali), ha deciso di creare un proprio blog nel quale utilizza un linguaggio adatto ad una forma comunicativa molto distante dalle parole usate finora dalla Chiesa. Bianchi è sincero: «Inutile che tenti di bluffare - scrive nel suo primo post - perché del web so davvero poco. Ma capisco...».

della professione.

NELLA SUA VITA

Nella sua vita non era ancora arrivata l'esperienza della borgata romana (dove firma un altro classico dell'insegnamento in periferia *Un anno a Pietralata*), in cui la consapevolezza si traduce in tecnica didattica. Bernardini a Lula nel 1951, non conclude l'anno scolastico: per le maestre dalla bacchetta severa è imperdonabile la sua militanza nel Pci e il suo essere troppo poco autoritario. Non fu la sola cacciata che il maestro dovette subire, ce ne furono delle altre. Maestro Albino però non smette di studiare, affermando sempre più marcatamente, quella rivoluzione culturale che pone al centro dell'azione didattica il bambino. La sua è quasi un'azione maieutica, che si manifesta cogliendo nell'intimo dei bambini le diverse intelligenze e portandole alla luce. Discepolo del francese Freinet e dello svizzero Jean Piaget, Bernardini è l'inventore delle

«favole senza finale». È affascinato dal «collettivismo sociale» del russo Makarenko e lo mette in pratica. Entra a far parte del Movimento di cooperazione educativa (Mec) dove conosce e instaura un sodalizio con Gianni Rodari. Collabora con l'Unità, Paese Sera, l'Unione Sarda e La

La critica

**Non rinuncia: il maestro unico è improponibile
Così si rovina la scuola**

Nuova Sardegna. Il suo *Un anno a Pietralata* diventa un film di Vittorio De Seta *Diario di un maestro*. L'amministrazione comunale di Lula nel dicembre del 2007, lo ha insignito della cittadinanza onoraria e gli atti di quella giornata sono stati trasformati nel libro *I 90 anni di un maestro* presentato ieri dal sindaco Gavino Porcu. Quasi un riscatto per il maestro cacciato dalla scuola di Lula nel